

Metano, 220 milioni di appalti

Ma le aziende sarde dovranno essere certificate dalla Snam (Eni)

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. Sono duecentoventi i milioni di euro destinati alle imprese sarde che parteciperanno alla costruzione del metanodotto. Al progetto del Galsi collabora Snam Rete Gas che si occuperà di selezionare le aziende fornitrici per ciascuna fase della costruzione e per le opere di ripristino. Le imprese sarde dovranno lavorare in subappalto.

È una soluzione, quella del subappalto, che le aziende dell'isola hanno mostrato di non apprezzare eccessivamente ma che sembra ineluttabile. La costruzione di un metanodotto, infatti, richiede procedure certificate: la posa del tubo sottomarino è chiaramente di competenze di pochissime imprese al mondo (con l'Eni in testa) ma anche per quanto riguarda la costruzione della «dorsale» sarda è richiesta una particolare procedura che sarà controllata appunto da Snam Rete Gas. È questa una società dell'Eni, (quotata in Borsa dal 2001), con la missione di presidiare tutte le attività del settore gas in Italia. Snam è specializzata nel trasporto del gas naturale, la rigassificazione di gas liquefatto, nella distribuzione e nello stoccaggio; gestisce 31 mila chilometri di rete di trasporto, diciannove centrali, 44 mila chilometri di rete di distribuzione.

Galsi, (un acronimo che significa Gasdotto Algeria Sardegna Italia), è ora in attesa delle ultime autorizzazioni da parte del ministero dell'Ambiente che dovrebbero arrivare entro la prossima estate; se i tempi fossero rispettati l'inizio della costruzione avverrebbe nel 2011 e il completamento dei lavori nell'arco di due anni. A quel punto il metano potrebbe arrivare nelle case dei sardi dal 2014.

Nell'isola, ed è evidente dai problemi delle industrie energivore come quelle dell'alluminio, i costi energetici sono più alti in rapporto alla media delle altre regioni. La metanizzazione farebbe abbattere i costi della bolletta

con risparmi stimati nell'ordine del 30-40 per cento per le famiglie. Un risparmio valutato in circa 270 euro l'anno per le famiglie che sostituirebbero l'aria propanata e gli scaldabagni elettrici. Un taglio ai costi di gestione delle scuole e degli ospedali (17 mila euro per un istituto con 500 alunni e 35 mila euro per un ospedale con cento posti letto). Un vantaggio economico assai maggiore per il settore industriale valutabile in 200 milioni cui se ne aggiungono altri 150 per la generazione elettrica.

Altro punto importante è l'incremento dell'occupazione nella fase di costruzione del gasdotto per cui che riguarda gli appalti e i subappalti, per i lavori civili e i dei trasporti (sbancamenti e preparazione dei cantieri, opere murarie, trasporto di materiale) che costituiscono il 30% su un investimento complessivo di 700 milioni di euro per la sola costruzione del gasdotto, esclusa la centrale di compressione di Olbia. Secondo i dati di Snam Rete Gas si stima che la fase di cantiere per la costruzione del gasdotto potrà impiegare da 500 (nella prima fase) a 2000 addetti per un anno e mezzo, il 50 per cento operai qualificati e manovali. Ma un'occupazione più duratura potrebbe arrivare dalla realizzazione delle reti di distribuzione locale del gas per le quali si calcola l'assunzione di 3.500 addetti.

In mare aperto il metanodotto sarà semplicemente posato sul fondo grazie alle navi posatubi, senza quindi praticare scavo trincee. A terra il tu-



bo sarà sepolto a una profondità di circa un metro e mezzo. L'attività di cantiere sarà limitata nel tempo perché i cantieri lavoreranno su più tratti parallelamente e la posa del tubo procederà di mezzo chilometro al giorno.

Nel Sulcis, a Porto Botte, sorgerà la stazione «di misura» del gas: sarà il punto d'attracco del metano nell'isola e lui regolerà la pressione prima dell'ingresso nella rete di trasporto. A Olbia, infine, la centrale di compressione necessaria per dare al gas una pressione sufficiente per poi trasportarlo sino a Piombino. Sorgeranno due unità di compressione, (400 metri quadri per 15 metri), come una palazzina di cinque piani. Attorno un'area di 17 ettari destinata a verde.

Galsi, la società costruttrice del gasdotto sottomarino tra l'Algeria e la Sardegna attende l'autorizzazione a incominciare i lavori da parte del ministero per l'ambiente. Se il governo concederà tutti i permessi in estate la posa delle tubazioni potrebbe avere inizio nei primi mesi del 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una famiglia risparmierebbe 270 euro l'anno. Vantaggi maggiori per scuole e ospedali

con risparmi stimati nell'ordine del 30-40 per cento per le famiglie. Un risparmio valutato in circa 270 euro l'anno per le famiglie che sostituirebbero l'aria propanata e gli scaldabagni elettrici. Un taglio ai costi di gestione delle scuole e degli ospedali (17 mila euro per un istituto con 500 alunni e 35 mila euro per un ospedale con cento posti letto). Un vantaggio economico assai maggiore per il settore industriale valutabile in 200 milioni cui se ne aggiungono altri 150 per la generazione elettrica.